

ne, trad. dall'inglese di L. Grande, Torino, Einaudi, 1969. Un vol. di pp. 209.

Nel contesto piuttosto vago degli «Atti» del Congresso su *Dialettica e Liberazione*, che un gruppo di psichiatri raccolse a Londra nel 1967, Marcuse interviene per indicare e risolvere — più che gli aspetti dialettici — le difficoltà d'una liberazione dalla società repressiva. Bisogna che questa liberazione sorga: a) da un allentamento dei meccanismi repressivi, e quindi sia preceduta già da una certa libertà; b) da condizioni soggettive adeguate, ossia da nuovi bisogni atti a sollecitare il crollo del vecchio mondo.

Le difficoltà sono risolte da Marcuse col recupero d'una base profondamente materiale dell'esistenza, dove l'ordine biologico fiorisca, con innocenza intatta, incapace del male e disposto a liberarsi. Ivi giace pure l'autentica moralità.

Queste proposte sono mescolate a spunti estetistici, e vi si fa anche gran conto delle forze sovversive fra gli intellettuali e gli hippies.

(F. Piselli)

H. MARCUSE, *Saggio sulla liberazione*, trad. di L. Lamberti, Torino, Einaudi, 1969. Un vol. di pp. 107. (Titolo originale: *An Essay on Liberation*, Boston, Beacon Press, 1969, London, Penguin Press, 1969).

La traduzione scorrevole restituisce bene il tono un po' da pamphlet, un po' mistico, con cui Marcuse profetizza il *novus ordo*, estetico e sensuale, dell'umanità. Ed, anche, ordine etico, ché qui Marcuse fonda il suo discorso di moralista, pensoso del bene intersoggettivo e fiero critico dell'illibertà. Leggiamo, nel capitolo intitolato: *Una base biologica per il socialismo*, che « prima ancora di essere un comportamento adeguato a specifici criteri sociali, prima di essere un'espressione ideologica, la moralità è una « disposizione » dell'organismo che ha forse le radici nell'impulso erotico ad opporsi all'aggressività, per creare e preservare « sempre più grandi unità » di vita. Avremmo allora, a monte di tutti i « valori », un fondamento istintuale per la solidarietà fra gli esseri umani » (p. 22).

Questa moralità è anche *estetica* (*aesthetic morality*) e l'universo estetico è

quello da cui i bisogni e le facoltà di libertà dipendono. Nella sua liberazione, l'umanità formerà la società come un'opera d'arte. L'aspetto "mistico" sopravviene poi, mescolandosi curiosamente al regresso positivista di Marcuse e alla sua eticità da alveare, quando si prospetta un'esistenza di felice comunione con le forze naturali, che le lasci venire avanti nella loro bellezza, quando si afferma un'originaria illuminazione di valori che "distingue ciò che viola la sensibilità da ciò che la gratifica".

Passaggi intensi sono dedicati alle vicende dell'arte contemporanea. La tesi fondamentale è la seguente: l'arte per vocazione è anti-reale, ma il suo porsi contro la realtà (repressiva) fino ad ora si è tradotto in una ripresa di questa medesima realtà nella gradevole sublimazione. Oggi invece l'arte non sublima più, ma si precipita nell'informe e nello stravolto, evoca dal profondo le forze dell'istinto, le "forze sovversive in transizione". Rifiuto, il suo, costruttivo ed efficace, che prepara l'avvento della felicità terrestre.

Questo volume testimonia una ulteriore tinta vitalista del pensiero di Marcuse. Di più, il misticismo della sensualità che vi riluce, significa resa, non diciamo all'immediatezza, ma a una certa interpretazione di essa complicata da infiltrazioni scientifiche. Ed è quanto il marcusiano "pensiero negativo" dovrebbe, piuttosto, respingere.

(F. Piselli)

H. MARCUSE, *Negations, Essays in critical theory*, with transl. from the German by J. Shapiro, London, The Penguin Press, 1968. Un vol. di pp. 290.

Questo volume raccoglie la traduzione di alcuni testi contenuti in *Kultur und Gesellschaft*, ora tradotti anche in italiano nel volume *Cultura e Società* (Torino, Einaudi, 1969), e dell'importante saggio teoretico-storico uscito sulla *Zeitschrift für Sozialforschung* nel 1936, e dedicato al concetto di essenza. Bisognerebbe che fosse tradotto anche per il lettore italiano, che vi troverebbe livello speculativo elevato, movente dal pensiero classico e tomista per concludersi al marxismo e alla teoria critica.

Fra i testi inglesi, qui anche raccolti, facciamo notare *Aggressiveness in Advanced industrial Society*, dove Marcuse sfuma e altera le tesi di *Eros e Civiltà*. In questo libro, come si sa, Marcuse dedica grande cura alla descrizione freudiana della lotta fra istinto di morte ed Eros, e per conto suo conclude che l'istinto di morte sarà sconfitto, ed Eros trionferà, quando in una società liberata la realtà sarà gratificante e non dolorosa.

Qui invece dà più consistenza all'istinto di morte: « If Freud's theory is correct... then we may indeed speak of a suicidal tendency on a truly social scale, and the national and international play with total destruction may well have found a firm basis in the instinctual structure of individuals ».

(F. Piselli)

G. MARTANO, *Studi di storia del pensiero antico*, Napoli-Firenze, Il Tripode, 1968. Un vol. di pp. 274.

I saggi che Giuseppe Martano ha raccolto in questo volume rappresentano un contributo di primo piano alla comprensione e definizione di alcuni aporetici aspetti del pensiero filosofico antico.

La problematica di fondo, caratterizzante la maggior parte degli scritti, è costituita dalla dialettica dell'*opposizione*, tema al quale l'Autore mostra di aderire sul piano di un'autentica e profonda convinzione. I lavori intitolati « La dualità del pensiero in Alcmeone di Crotona » (pp. 37-52), « Il "senso del concreto" nei contributi sicelioti alla storia del pensiero greco » (pp. 83-105), « Il concetto di materia nelle 'Αφορμαί porfiriane » (pp. 159-168), « Opposizione e continuo in un capitolo della storia della dialettica antica » (pp. 169-178), « La retorica antica tra estetica e dialettica, e la posizione del περὶ ὕψους » (pp. 179-214) confermano la presenza del problema dell'ἐναντιώσεις nella speculazione degli antichi; anche gli studi riguardanti « "Parmenide" e il "Sofista" in un'interpretazione teologica di Pico della Mirandola » (pp. 107-120) e « Il "Saggio sul sublime" e i primissimi albori della estetica romantica » (pp. 215-274) racchiudono un riferimento a questa idea della *opposizione*.

Nelle pagine su Alcmeone di Crotona, il Martano rileva che, all'origine dell'indagine filosofica, vi è proprio l'intuizione della vicenda dei contrari e che l'idealismo tedesco rappresenta solo il momento ultimo di concetti già formulati secoli prima dal genio ellenico. In questa prospettiva egli afferma: « La storia della teorizzazione della "contrarietà" ha più fasi, tutte culminanti nell'individuazione della dialettica idealistica operante sul piano del puro Logo e via via trasferita dal pensiero contemporaneo nell'intimo della coscienza personale » (p. 39).

Il trasferimento della tematica dell'*opposizione* dal piano cosmologico al piano coscienziale, sostiene l'Autore in « Il "senso del concreto" nei contributi sicelioti alla storia del pensiero greco », implica il riconoscimento delle intime dilacerazioni, che agitano la psiche umana. L'uomo, infatti, è scosso da un perpetuo conflitto, da una perenne incertezza, dalla consapevolezza del rischio insito in ogni decisione, proprio perché il suo pensiero procede per antilogie: « Il logo fluisce per opposizioni: assumere uno dei due termini è scelta rischiosa, perché l'altro è ugualmente valido » (p. 94). In questa visuale il momento conoscitivo, vanamente proteso verso il superamento delle contraddizioni, si trasforma in dramma per il soggetto che lo vive.

In effetti, con questi saggi, il Martano intende non solo ricostruire come si sia variamente configurata l'idea di *opposizione* in alcuni momenti della storia del pensiero antico, ma soprattutto ritrovare in quest'ultimo l'espressione « in nuce » di un concetto fondamentale, secondo cui l'uomo stesso, costantemente angosciato da tormentose antinomie, non è altro che « equilibrio e ricerca di armonia di corpo ed anima, di terreno e di celeste, di temporale e di eterno » (p. 51).

Non rientrano nell'ambito della problematica dell'ἐναντιώσεις i tre studi intitolati: « I frammenti epicarimei della serie di Alkimos » (pp. 9-36), « Bagliori della chimica moderna in Empedocle di Agrigento » (pp. 53-81), « Le congetture lucreziane di Guido della Valle ed alcune obiezioni recenti » (pp. 121-157). Nel primo di questi scritti, per esempio, l'Autore esamina sette brevi frammenti provenienti dal περὶ